il parrocchiano

Nr. 0
Dicembre 2019
tiratura 2500

Periodico di informazione e di riflessione religiosa della parrocchia di Stabio

EDITORIALE
“Camminiamo insieme“

Un gruppetto di persone, un pochino spericolate, di diversissima estrazione, non tutte “casa e chiesa”, ha deciso un po’ casualmente, di mettere assieme convinzioni e competenze per un progetto.

Si tratta del “Parrocchiano”, una pubblicazione che prende il posto del “Bollettino Parrocchiale”: non lo scavalca, non lo cancella, ma gli vuole solo dare nuova vita, nuova ninfa.

L’idea è nata da un’evidenza molteplice che non è solo del nostro paese, ma, ci si conceda il termine, universale.

È prima di tutto una questione di comunicare fra le persone, nel senso un po’ tradizionale del termine, che vuol dire anche parlare, a viva voce, senza il telefonino, e ascoltare.

Vuole dire quindi anche stare vicini fisicamente, sentire il calore, l’odore o il profumo dell’altro, gomito a gomito, spalla a spalla.

Vuole dire quindi anche ridere assieme, dibattere, litigare, polemizzare, per poi trovare una soluzione che può andare bene.

Tutto questo sulle cose quotidiane, banali, magari anche stupide, ma che diventano importanti se si dibattono “insieme”.

“Insieme” è un collante statico: a tavola, uno accanto all’altro, al calore buono.

Ma poi, creata la base, bisogna partire, cominciare, quindi, dopo la bella preparazione tranquilla, c’è la dimensione dinamica, quella del camminare, insieme.

Anche Gesù faceva così: si fermava con i suoi discepoli, stanco, a mangiare, a riposare, a discutere, a preparare, poi partiva, instancabile, a portare la Buona Novella.

“Il Parrocchiano” intende fare qualcosa di simile: fermo, statico, nella riflessione e nella preparazione, in cammino, dinamico, quando tutto è pronto.

Ma le due fasi hanno in comune l’elemento fondamentale: “insieme”.

È quello che ha fatto, con modestia, senza presunzione, il gruppo redazionale, nei diversi incontri: discutendo, proponendo, confrontandosi in modo costruttivo.

Ognuno ha cercato di mettere a disposizione i propri “talenti” nel suo campo di competenza, e questo non è un esercizio facile in una realtà in cui disimpegnarsi, chiamarsi fuori, declinare l’invito sembra essere, specialmente nel sociale, uno degli “sport” più praticati.

Valuterà poi il lettore se lo vorrà, in modo critico e oggettivo, se lo sforzo prodotto è valso la pena, e lo potrà fare insieme a noi, sfruttando la rubrica “La posta del Parrocchiano”, per ora vuota, che sarà aperta a partire dal prossimo numero.

Per terminare c’è il discorso finanziario, poiché stampare “Il Parrocchiano” costa mica male, ma questo non preoccupa più di tanto il gruppo redazionale.

Non si vuole in ogni caso gravare sulle finanze della Parrocchia, che in questa materia ha già le sue gatte da pelare.

Per questo, per il primo numero, abbiamo pensato, anche perché siamo di “area cristiana”, di stimolare con prudenza la divina Provvidenza. Abbiamo quindi bussato

a diverse porte, abbiamo tirato qualche giacca, abbiamo messo a frutto certe conoscenze, perché, come si sa "le vie del Signore sono infinite", con buona pace e tranquillità della redazione e della Parrocchia.

Il risultato è stato confortante, a dimostrazione del fatto che quando è in gioco una causa buona, non si devono avere tante paure.

Per il prossimo numero si vedrà: ci penseremo quando sarà il momento; pensateci anche voi, cari lettori, e se vi viene in mente qualcosa di utile, anche in questa materia, non esitate, dateci una dritta!

Buona lettura, fateci sapere il vostro giudizio, e se avete voglia di collaborare con noi, insieme, la porta è spalancata.

Sandro Mombelli
Marco Della Casa

Cari parrocchiani,

da quando sono arrivato a Stabio, a Natale saranno quindici mesi, ho subito manifestato il desiderio di visitare le famiglie, pratica ancora in voga per avvicinare tutti e che, oltre ad approfondire la conoscenza reciproca, ci si sente anche coinvolti.

Ho iniziato il mio cammino il 2 maggio 2019 e quante famiglie ho visitato, conosciuto, avvicinato, ma non ho ancora finito, avendo deciso di dedicare almeno un giorno alla settimana a questo servizio. Accolto bene e con calore da tutti, sono sicuro di aver trovato la chiave per conoscere e farmi conoscere. "Pace a questa casa e a quanti vi abitano" è la formula che propongo e che tanti di noi già conoscono.

La bellezza di questo rituale è da legare alla conoscenza reciproca, alla soddisfazione di costruire legami, oltre che all'approfondimento di una relazione che non deve essere superficiale. Ecco allora il riaffiorare simpatico di ricordi, aneddoti, conoscenze e riconoscenze legate al mondo religioso, politico e tradizionale del nostro comportamento e della nostra realtà.

Ecco affiorare il momento della memoria, senza la quale non si può vivere, ancorata come è nelle nostre radici. Affiora anche la nostalgia del tempo che fu: desiderio, sentimento, affetto per quei valori che oggi non sono più considerati come tali.

Riconoscere chi abbiamo considerato importante nella nostra vita: i genitori, la famiglia, lo sposo, la sposa, un figlio, una figlia, un amico, ed a tutti loro va la nostra riconoscenza. Si rinnova anche il momento propizio di quello che siamo, di quello che vorremmo essere, amando, sostenendo, indicando la meta, la pienezza, l'impegno e la voglia di vivere, vivere bene.

Questi sono i punti fondamentali della conoscenza reciproca, premessa indispensabile del nostro vivere assieme, bene, anche senza dimenticare la fede, come metro di giudizio e confronto.

Auguro un Santo Natale e Buon Anno 2020 a tutti voi.

Don Onorio

Consiglio Parrocchiale

Il 15 settembre, durante la Santa Messa delle 10.00, sono state conferite a Don Onorio Fornoni le insegne di Prevosto di Stabio in base alla comunicazione di Mons. Vescovo e alla conferma dei parrocchiani.

Nella nostra parrocchia la presenza di un sacerdote è testimoniata dal 1528; sicuramente altri sacerdoti erano presenti anche prima, a testimonianza delle chiese che vi erano e vi sono nel nostro paese.

Nel 1748 venne conferito, per la prima volta, il titolo di Prevosto al parroco di Stabio, quindi sono 270 anni che da noi opera un Prevosto; Don Onorio è il 13° che porta questo titolo.

Alcuni problemi ormai noti sono ancora sospesi: il contributo comunale per la sistemazione delle campane e la cessione del terreno vicino al cimitero.

Rammentiamo da tempo che le finanze della parrocchia, malgrado le aspettative e la generosità dei parrocchiani, rimangono inferiori alle necessità.

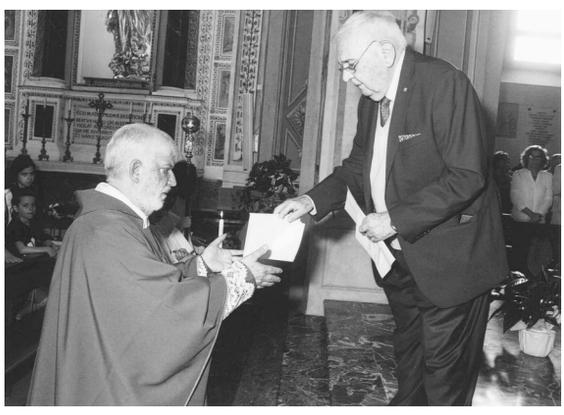
Ricordo che il 17 settembre scorso, alla Facoltà di Teologia di Lugano, è stato onorato alla presenza di numerose autorità civili e religiose il nostro concittadino Mons. Dott. Prof. Libero Gerosa in occasione del suo 70° compleanno per l'opera svolta a favore dell'Università, per le notevoli opere e trattati di diritto canonico e per la fondazione e direzione dell'"Istituto internazionale di diritto canonico e diritto comparato delle religioni (DiReCom)".

Ci felicitiamo con lui e gli auguriamo di poter continuare la sua opera per il bene di tutti.

Alla cerimonia era presente anche il Sindaco di Stabio Simone Castelletti.

Augurando a tutta la popolazione di Stabio un Santo Natale, ringrazio per la collaborazione e la generosità dimostrata nelle varie occasioni, senza dimenticare tutti coloro che in un modo o nell'altro aiutano la parrocchia.

Per il Consiglio Parrocchiale
Lino Della Casa



Il presidente del Consiglio Parrocchiale, Lino Della Casa, consegna le credenziali a don Onorio Fornoni.

Mons. Libero Gerosa con il Cardinale Peter Erdö Arcivescovo metropolita di Esztergom-Budapest e primate d'Ungheria.

Calendario liturgico

DICEMBRE		
8 domenica		**Solennità dell'Immacolata** (orario festivo)
		Preghiera perenne della nostra parrocchia
	ore 15.00	Processione al Castello
dal 13 al 15		**Feste di Santa Lucia nella chiesa di San Pietro**
13 venerdì	*ore 10.00*	Santa Messa solenne con benedizione del pane
	ore 15.00	Santo Rosario
14 sabato	*ore 18.00*	Santa Messa prefestiva
15 domenica	*ore 8.00*	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 10.00	Santa Messa solenne a San Pietro
	ore 15.00	Santo Rosario
17 martedì	*ore 17.00*	**Inizio Novena di Natale**
	ore 17.30	S. Messa
18/19/20/23		**prosieguo Novena di Natale**
24 martedì		**Vigilia di Natale**
		Confessioni: *9.30 – 11.30 e 15.00 – 17.00*
	ore 18.00	Messa prefestiva di Natale a San Pietro
	ore 24.00	Santa Messa di mezzanotte
25 mercoledì		**Solennità del Santo Natale**
	ore 8.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale - Natale dei morti
	ore 10.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 16.30	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena
	ore 18.00	Santa Messa a San Pietro
26 giovedì		**Santo Stefano**
	ore 10.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
31 martedì	*ore 16.30*	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena
	ore 18.00	Santa Messa di ringraziamento in Chiesa Parrocchiale

GENNAIO 2020		
1 mercoledì	**Solennità di Maria Santissima Madre di Dio**	
	ore 8.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 10.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 18.00	Santa Messa a San Pietro
6 lunedì		**Solennità dell'Epifania**
	ore 8.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 10.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 16.30	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena
	ore 18.00	Santa Messa a San Pietro
12 domenica		**Battesimo del Signore**

FEBBRAIO

2 domenica		**Presentazione del Signore - Candelora**
	ore 8.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	ore 10.00	Processione dalla Chiesa della Madonna di Caravaggio alla Chiesa Parrocchiale e Santa Messa
3 lunedì		**San Biagio**
	ore 19.30	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale Benedizione della gola e dei panettoni
6 giovedì	*ore 16.30*	Santa Messa e benedizione della gola a Santa Filomena
8 sabato	*ore 18.00*	Santa Messa e benedizione della gola a San Pietro
11 martedì		**Festa della Madonna di Lourdes** *Giornata del malato all'Istituto Santa Filomena*
	ore 16.00	Santo Rosario
	ore 16.30	Santa Messa con Sacramento dell'Unzione dei malati
26 mercoledì		**Le Ceneri**
	ore 19.30	Nella Chiesa Parrocchiale Santa Messa con imposizione delle ceneri
29 sabato	*ore 16.30*	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena con imposizione delle ceneri
	ore 18.00	Santa Messa a San Pietro con imposizione delle ceneri

MARZO

20, 21, 22		**S.S. Quarantore in Chiesa Parrocchiale**
20 venerdì	*ore 9.30*	Esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 11.45
	dalle ore 15.00	
	fino alle ore 17.15	Esposizione del SS. Sacramento, coroncina alla Divina Misericordia
	ore 17.30	Santa Messa
	dalle ore 20.00	
	fino alle ore 22.00	Esposizione del SS. Sacramento
21 sabato	*dalle ore 9.30*	
	fino alle ore 11.45	Esposizione del SS. Sacramento / confessioni
	dalle ore 15.00	
	fino alle ore 18.00	Esposizione SS. Sacramento / confessioni
	ore 16.30	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena
	ore 18.00	Santa Messa a San Pietro
22 domenica	*ore 8.00*	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
	dalle ore 9.00	fino alle 09.45 esposizione del SS. Sacramento
	ore 10.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale - segue processione Eucaristica

APRILE

3 venerdì	ore 20.00	Via Crucis parrocchiale per le vie del paese.
4 sabato	ore 16.30	Santa Messa all'Istituto Santa Filomena - benedizione degli ulivi
	ore 18.00	Santa Messa a S. Pietro - benedizione degli ulivi
5 domenica		**Domenica delle Palme**
	ore 8.00	Santa Messa in Chiesa Parrocchiale - benedizione degli ulivi
	ore 10.00	All'Oratorio: benedizione degli ulivi - processione fino alla chiesa parrocchiale e Santa Messa

NOTIZIARIO DALLE ASSOCIAZIONI

La processione si avvia al Monte Asturo

Lo scorso anno, a causa di un atto vandalico, sono state distrutte le Tre Crocette che si trovavano sul punto più alto del paese, il "Monte Asturo" (474 m).

Don Onorio legge il testo per la benedizione

Grazie alla disponibilità di diverse persone sono state rifatte.

Domenica pomeriggio, 27 ottobre, una bella cornice di fedeli, con le due confraternite, si è incamminata in processione al Monte Asturo per la benedizione delle nuove Tre Crocette.

Don Onorio, dopo aver ringraziato per il lavoro svolto affinché questo luogo così caro alla gente di Stabio avesse di nuovo il suo simbolo, ha proceduto alla loro benedizione.

Un partecipante

Gruppo Santa Marta

Il gruppo Santa Marta è composto da una decina di donne che, armate di buona volontà e a titolo gratuito, una volta al mese, si occupano della pulizia della chiesa parrocchiale. L'incontro avviene solitamente il primo martedì di ogni mese, alle ore 8.00. Chiunque volesse aggregarsi sarà ben accetto.

Gruppo Giovani Oratorio

Il Gruppo Giovani dell'oratorio di Stabio è nato nell'estate del 2018 e oggi comprende una ventina di ragazzi, del nostro comune e non solo, che si incontrano settimanalmente per seguire un cammino religioso guidati dal vicario Don Paolo, ma anche per divertirsi.

L'idea di creare un gruppo è venuta a Marco e ad Anna, quando molti ragazzi del paese si erano resi disponibili per riparare una delle tre Croci di Bella Cima che era stata spezzata a metà qualche mese prima. La croce è oggi appesa davanti all'entrata dell'oratorio.

Nella primavera scorsa abbiamo iniziato un percorso sulla vita di San Francesco che ci porterà, il 15 dicembre, a presentare un "musical" sulla sua vita.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti allo spettacolo che si terrà all'interno del nostro oratorio e che conclude il nostro percorso sul Santo.

Il gruppo comprende ragazzi dalla prima media fino a quelli degli ultimi anni delle scuole superiori, che nonostante la grande differenza di età, si divertono insieme.

Tommaso

Chiesa di San Pietro

Anche nella Chiesa di San Pietro c'è un gruppo operativo. Responsabile è Luciano Socchi, coadiuvato da Miriam Larghi. Ci sono però diversi altri collaboratori, quattro persone, e tutti si danno da fare sia per i compiti umili, come la pulizia della chiesa, sia per quelli più "elevati", come la recita del S. Rosario e la liturgia. Il gruppo è attivo in modo particolare durante le ricorrenze della frazione, Santa Lucia e San Pietro, a raccogliere fondi, con riffe e banchi del dolce, il cui ricavato va a beneficio di tutte le molte necessità della chiesetta e della parrocchia.

Ordine francescano secolare

La nostra Fraternità attualmente è composta da quindici Francescane professe, due delle quali non partecipano più per malattia. Dal catalogo risulta che le prime Professioni ci furono nel 1879, le ultime tre nel 2008, oltre a una "Ammissione" nel 2004. I membri posseggono il testo della "Regola e costituzioni".

Attualmente il nostro Assistente è Don Onorio, col quale ci incontriamo ogni mese per la formazione. Ci sono anche incontri di formazione con Fra Eraldo Emma, nel Ritiro al Bigorio, in Quaresima, e l'incontro nazionale.

Organizziamo tutti gli anni la "Giornata mondiale del malato", l'11 febbraio, portando un dono personalizzato con la Benedizione di S. Francesco, o scrivendo un biglietto ai malati della nostra parrocchia, sia a domicilio, sia nelle case di cura, e offrendo una grande torta agli ospiti dell'Istituto S. Filomena di Stabio. Per queste spese ci finanziamo organizzando una riffa con tanti premi. Inoltre versiamo una tassa annuale di Fr. 20.-

Organizziamo la Giornata francescana la prima domenica di ottobre con la presenza di Frati francescani, raccogliendo nel contempo prodotti per il "Tavolino magico".

Sosteniamo annualmente il Padronato di un giovane in Rwanda e altre opere di carità.

Abbiamo introdotto l'Ora di Adorazione con preghiere e canti per le SS. Quarantore e partecipiamo in giugno alla Preghiera perenne del nostro Ordine.

Le nostre attività sono di volontariato, ciascuno secondo le sue possibilità, a favore della Parrocchia; ci rendiamo utili nella recita del Rosario prima delle Messe, nella pulizia delle chiese, nell'insegnamento del catechismo, nella visita ai malati, e non da ultimo nella preghiera personale.

Commemoriamo con la Messa le ricorrenze francescane: il 2 agosto per l'"Indulgenza della Porziuncola", in settembre per le SS. Stigmate, il 4 ottobre per la festa di S. Francesco, a novembre per i terziari defunti.

La nostra consorella e ministra Linda Della Casa è stata recentemente eletta quale membro del Consiglio regionale francescano a Bellinzona.

Agenda annuale:

11 febbraio all'Istituto S. Filomena Giornata del malato;

1ª domenica di ottobre in parrocchia Giornata francescana (salvo sovrapposizione pellegrinaggio francescano regionale ad Assisi) nel caso, la seconda domenica di ottobre.

Conferenza San Vincenzo De Paoli

Ricordiamo innanzitutto che la San Vincenzo De Paoli, storicamente, è stata fondata a Parigi nel 1833 da un giovane medico, Federico Ozanam (1813-1853), il quale si ispirò al pensiero e all'opera di San Vincenzo De Paoli (1581-1660), conosciuto come il "*padre delle carità e padre spirituale*", per il suo impegno verso i poveri dell'epoca. Il coordinamento di un vasto organigramma inizia con Conferenza Internazionale delle Società San Vincenzo de Paoli, attivandosi e suddividendosi in 11 zone territoriali per 148 paesi nel mondo, in rappresentanza di 4 Continenti.

In Svizzera siamo coordinati dal Consiglio Superiore Svizzero di Basilea (1857), che favorisce la comunicazione fra tutti i rappresentanti nei vari Cantoni attraverso i Consigli Centrali. Per il Cantone Ticino la sede del Consiglio Centrale si trova a Morbio Inferiore, e sostiene il percorso di 11 conferenze.

La Conferenza San Vincenzo di Stabio viene costituita oltre trent'anni fa (1988) ad opera di Don Giuseppe Pessina e da un gruppo di persone volonterose.

Attualmente è composta da una decina di persone attive. E' legata alla Parrocchia nella formula di spirito cristiano e umano considerandosi a tutti gli effetti un'associazione laico-caritativa. Ha un proprio Statuto, un Comitato e una Guida Spirituale.

Estende pragmaticamente il proprio operato nel Distretto di Mendrisio in collaborazione partecipativa con la Conferenza di Morbio Inferiore. A livello di Comunità Parrocchiale interviene puntualmente sulle persone in disagio e difficoltà, servizio che esegue anche per altre situazioni di necessità fuori paese.

I mandati riguardano l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto in forme diverse, senza discriminanti, distinzioni etniche, culturali, di sesso o fede.

L'azione dei vincenziani si fonda nell'incontro con la persona, cercando di capire con rispetto e sensibilità la problematica presentata, valutando con l'interessato singole esigenze/richieste, intervenendo nel tentativo di migliorare e risolvere una condizione difficile. Essi possono espletare la loro attività solamente attraverso i contributi ricevuti da benefattori che sostengono sensibilmente la loro causa. A secondo la situazione, la Conferenza consiglia e accompagna la Persona, se indicato, presso altre istanze di competenza specifica.

Lino Gaio, presidente

Rinnovamento nello Spirito Santo

Il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) è un movimento ecclesiale che, come Benedetto XVI ha sottolineato ai Vescovi nel 2008, rappresenta, insieme agli altri movimenti, “un dono di Dio per tutta la Chiesa, una risorsa preziosa per arricchire con i suoi carismi tutta la comunità cristiana”.

“Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa” (Papa Francesco, 2014). Questa corrente di grazia, sorta nella Chiesa negli anni '60, ha suscitato e continua a suscitare, nell'effusione dello Spirito Santo, un rinnovamento spirituale che trasforma radicalmente la vita.

“Il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, della fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, nell'ascolto fiducioso della Sua Parola, nella riscoperta vitale dei sacramenti” (Giovanni Paolo II, 2002).

In coloro che hanno fatto l'esperienza del Battesimo nello Spirito è possibile infatti notare una netta distinzione tra il prima e il dopo: una vita nuova rigenerata dall'effusione dello Spirito, una grazia che comunica un'esperienza di Dio molto forte, capace di coinvolgere tutto l'essere (intelligenza, emozioni, sentimenti).

Per questo “il Rinnovamento Carismatico è una grande forza al servizio del Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo” (Papa Francesco, 2014).

Il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo è presente a Stabio dal 2002. Ci incontriamo ogni lunedì ore 20.30 nel salone Don Bosco per lodare, benedire e ringraziare insieme il Signore nella gioia. Gli incontri sono aperti e tutti sono i benvenuti! Per info Cristina Berardo 091 6472106.

Inoltre vi invitiamo a partecipare:

- Giardinetto di Maria per i bambini dell'asilo fino alla 4a elementare con canti, racconti del Vangelo e altre storie meravigliose della Bibbia nella gioia dell'annuncio dell'amore di Dio. Un giovedì al mese ore 16.30 nel salone Don Bosco. Prossimi incontri: 14 novembre 2019 e 5 dicembre 2019. Per info Cristina Cavadini 091 6460453.

- Le Colonne, incontro per tutti i giovani dalla 5a elementare in poi. Di solito gli incontri si svolgono il venerdì ogni 2 settimane. Prossimi incontri: 15 novembre 2019 ore 20.15 Salone Don Bosco, 29 novembre 2019 ore 20.00 davanti alla Chiesa partenza per... vedremo! 13 dicembre 2019, ore 20.15 salone Don Bosco. Per info diacono Enrico Berardo 091 6472106.

- Vespri delle famiglie, un sabato al mese ore 18 le famiglie recitano insieme i Vespri seguiti da un'agape fraterna e da una breve condivisione. Prossimi incontri: 30 novembre 2019 ore 18 Chiesa Parrocchiale / Don Bosco, 14 dicembre 2019 ore 18 luogo da definire. Per info Monica Gotti 091 6309430.

- Ritiro Famiglie una volta all'anno; in autunno trascorriamo un week-end di ritiro spirituale a Sommascona. Ogni ritiro può essere occasione di grazia e di “vino nuovo” nei nostri matrimoni. Prossimo ritiro: 9-10 novembre 2019 (iscrizioni già chiuse!) Per info Monica Gotti 091 6309430, Tina Dati 091 6473286.

- Giornata Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, 8 dicembre 2019 ore 9.00 Expocentro Bellinzona, “Tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3, 28) seguiranno info all'albo Parrocchiale.

- Giornata fraterna aperta a tutti ogni anno il Lunedì di Pentecoste, prossima data 1 giugno2020.

Corale parrocchiale

Siamo un gruppo unito, simpatico, sappiamo divertirci, presenti e attivi dal 1977.

Partecipiamo alle celebrazioni liturgiche e impariamo a migliorare le nostre voci durante la prova settimanale, il lunedì, in chiesa parrocchiale, dalle 20.15 alle 22.15.

Siamo stati seguiti da diversi maestri, dai quali abbiamo sempre colto delle buone opportunità per migliorare il nostro livello canoro.

Attualmente è Francesco Maria Ferrario la nostra guida: insieme, in questi ultimi anni, abbiamo arricchito il repertorio e raggiunto un buon livello canoro, ma abbiamo bisogno di nuove voci. Non sono necessarie particolari conoscenze musicali, perché con l'aiuto del maestro e dei coristi si possono raggiungere dei buoni risultati. Assieme provate quindi a partecipate alle nostre prove perché avete doti che magari non conoscete; la corale parrocchiale di Stabio vi offre l'occasione per scoprirle.

Vi aspettiamo.

Gruppo Tortelli

La produzione dei tortelli di San Giuseppe è cominciata nel 1947, su iniziativa della signora Antonietta Bernasconi ("La Sbarbata") nella sua casa al Mulino. I tortelli, all'inizio, si vendevano in Camiceria e alla Cooperativa. La produzione è poi continuata con Luigi e Elvira Cantalupi, aiutati da tante giovani di Stabio. Per la preparazione ci si è spostati all'Oratorio, dove si preparano ancora oggi.

Il "Gruppo Tortelli" attualmente conta una decina di aiutanti e il "prodotto" viene preparato ogni anno dal 10 al 18 di marzo, cioè 10 giorni prima della festa di san Giuseppe.

Il ricavato della vendita viene da sempre devoluto a favore della Parrocchia o di associazioni parrocchiali.

GRUPPO "OSS DA MORD"

Il gruppo è stato creato nel 2006 per sostenere finanziariamente i restauri della Chiesa Parrocchiale.

Da allora ogni anno, in ottobre, la domenica prima della festa di Tutti i Santi, vengono venduti questi tipici dolci: gli "oss da mord", ma anche il "pan di mort".

Anche il ricavato di questa iniziativa viene devoluto per i bisogni della Parrocchia.

Invito alla lettura

VIETATO GIUDICARE

Salvo Noè, psicologo e psicoterapeuta, ha sentito l'esigenza di scrivere un libro sul giudicare, dopo averne scritto uno sul lamentarsi.

Ha sempre pensato che sia il lamentarsi, sia il giudicare siano atteggiamenti distruttivi per l'uomo. Sono infatti due abitudini che frenano l'evoluzione dell'uomo e creano un clima di sospetto e di sfiducia.

Il giudizio "tossico" è quello che sporca le relazione ed inaridisce il cuore. Spesso è meglio scegliere di tacere, di custodire con rispetto l'intimità degli altri, specialmente quando ci spalancano il loro cuore, invece ci esprimiamo su tutto e tutti.

C'è chi parla per sentito dire, chi immagina, chi pensa di sapere, ma in fondo nessuno può conoscere la verità che c'è nel cuore dell'altro.

Si rischia quindi di giudicare ciò che non si conosce e di non rendersi conto del male che si fa.

Il dono della parola ci è stato dato per comprenderci, non per confonderci. Bisogna quindi imparare il linguaggio del cuore, rendendoci conto che tutti stiamo cercando le medesime risposte.

C'è il giudizio genuino e quello tossico, ed è importante riconoscerne la differenza, che sta nel modo in cui viene formulato.

Per ognuno di noi è difficile accettare una critica; quella distruttiva, poi, distrugge l'autostima ed ha effetti negativi, specialmente durante l'infanzia e l'adolescenza.

Un giudizio è genuino se, sottolineando un certo comportamento, mostra come si può migliorare. Questo giudizio non ferisce, ma fa crescere, aiuta. Si può giudicare apertamente durante una discussione, se il nostro punto di vista è diverso da quello dell'altro. L'importante è far notare la divergenza di opinione, senza intaccare la dignità dell'interlocutore: il confronto deve quindi essere alla pari.

Così deve essere nel rapporto genitore – figlio, ma anche nel mondo del lavoro, dove evidenziare un problema e la sua possibile soluzione è la base per creare un rapporto di fiducia.

Il giudizio è invece tossico quando il suo scopo è di far sentire l'altro sbagliato, creando magari in lui un senso di colpa.

In questi casi il giudizio può anche demolire l'identità di una persona.

Se si dice "sei un cretino, non sei capace di fare nulla" si vuole solo svalutare l'altro, avere potere su di lui, colpire la sua sensibilità.

Stessa cosa quando si parla "alle spalle", perché le critiche nascoste hanno come solo scopo quello di mettere in cattiva luce un'altra persona, di screditarla.

Bisogna invece avere il coraggio di dire le cose in faccia, e chi non lo fa spesso vuole solo coprire le proprie insicurezze: è come buttare fuori qualcosa di se stesso, che si rifiuta, che viene trasportato nell'altro, un modo per difendere se stessi in modo sbagliato.

Bisogna quindi cominciare a ripulire il nostro linguaggio partendo dall'amore, perché se giudichiamo ci condizioniamo ad essere giudicati ed a vivere la nostra vita con la paura del giudizio. Diceva Madre Teresa di Calcutta: "Se giudichi le persone, non hai il tempo di amarle".

Il consiglio del "Parrocchiano"

Non si deve rimuginare: 7 passi per superare le ferite del passato e vivere bene

È bello immaginare la vita come un autobus in movimento con diverse fermate. A volte condividiamo il viaggio con altre persone, altre volte in una fermata o in un'altra queste persone scendono. Vivendo si perde e si conquista sempre qualcosa, questa è una sacrosanta verità.

Spesso si rimane bloccati nel passato e nelle ferite che questo ci ha procurato: non si riesce a sbloccare questo "incantesimo negativo". L'impossibilità di accettare il passato e di proseguire può essere determinata da diversi fattori, ma uno dei principali è il RIMUGINARE.

Di solito le persone che sono intrappolate nel loro passato rimpiangono e provano nostalgia per le loro vecchie abitudini, specialmente quando il presente, per loro, non è gratificante e bello come le esperienze precedenti. Altre persone non riescono ad andare avanti ed accettano il passato perché provano forti sensi di colpa, di fallimento, di incapacità.

Questi sentimenti, di solito, sono associati alla perdita di una persona amata, a un incidente o a una decisione importante di cui la persona si sente responsabile. In questo caso la persona non riesce ad accettare che le sue condizioni di vita sono cambiate, perciò rimugina, torna sempre al passato, nell'inutile tentativo di trovare una soluzione.

Anche se può sembrare un controsenso, le persone non accettano il passato prima di tutto perché non accettano il presente, perché questo gli sembra ingiusto e si sentono infelici.

In questo modo rimuginare il passato è una via di fuga per non affrontare il presente.

Se a questo aggiungiamo che molte persone tendono al perfezionismo, o sono molto autocritiche, o tendono al vittimismo, ecco la "miscela esplosiva" che ci farà guardare sempre al passato con un senso di malessere. Quindi pensare e rimuginare sempre intacca fortemente la nostra autostima e la fiducia nelle nostre capacità.

Come si trasforma allora il passato in possibilità?

1. Accogliendo la vita come qualcosa che è un movimento, con i suoi alti e bassi, che ci porta su diversi cammini, ognuno con i suoi aspetti positivi.
2. Comprendendo che gli errori ci fanno capire e che non serve a nulla colpevolizzarsi per quello che si è fatto di sbagliato.
3. Smettendo di paragonare il presente al passato, concentrandoci invece sugli aspetti positivi della situazione che stiamo vivendo.
4. Concedendoci il tempo necessario per abituarci ai cambiamenti ed accettando a poco a poco tutte le cose nuove che questi cambiamenti comportano.

5. Avendo fiducia nel futuro, perché la vita offre sempre nuove situazioni magiche, ma siamo noi ad estrarre la magia da ogni esperienza. La fiducia nelle nostre capacità è essenziale per continuare il cammino.
6. Evitando i continui "perché", poiché quando sono rivolti al passato generano frustrazione. Quante volte ci siamo chiesti: "perché è capitata proprio a me?", "perché mi sono comportato così?" "perché, perché, perché ...".
   Chi continua a rimuginare cerca solo spiegazioni a fatti passati e non investe nel futuro.
7. Si deve quindi immaginare che nelle pieghe della mente c'è un luogo sacro, un "monastero", dove, quando lo desideri, puoi rifugiarti, lasciando fuori tutto quando ingombra e blocca la mente.

Tutti i fatti negativi sono solo mali apparenti, che nascondono una lezione o forse una benedizione.

La sofferenza ha uno scopo: ci dà degli insegnamenti e ci porta a livelli più alti di coscienza.

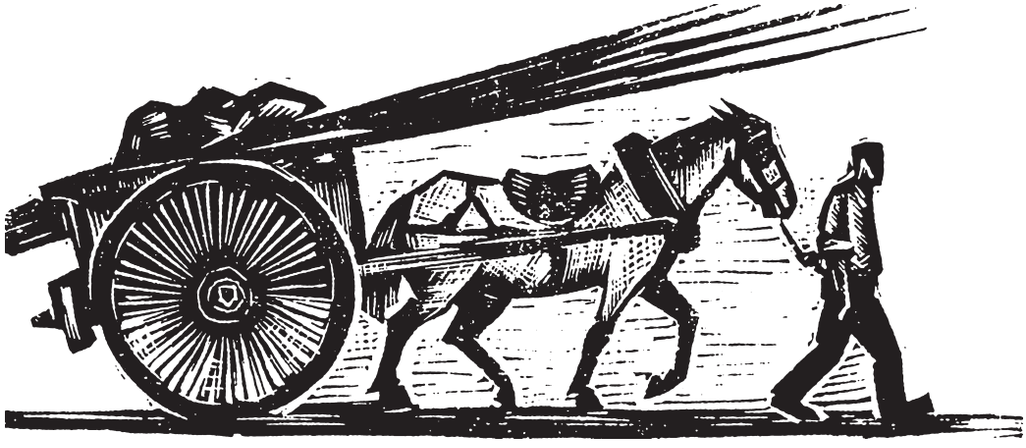
Le sfide che incontriamo nella vita possono farci comprendere cose che ci aiutano a liberarci da un passato brutto, che soffoca la nostra passione e ci tiene lontano dalla nostra autenticità.

Nessun evento è doloroso di per sé: è una questione di prospettive, ed è importante capire che qualunque cosa capiti, è, in ogni momento, come deve essere, non ci sono errori né incidenti. Il mondo è nello stesso tempo un "cielo del paradiso" e un "abisso dell'inferno".

Quando riusciamo a capire che non possiamo avere l'uno e l'altro, diventa più facile accettare il mondo così come è.

Se ci si guarda alle spalle chiunque vede un passato pieno di tanti avvenimenti positivi e negativi, ma si capisce che senza queste esperienze e senza tutto l'oscuro che ci si è portanti dentro per tanto tempo, oggi non si sarebbe quello che si è. Ogni imprevisto, ogni notte insonne, ogni lacrima portano un po' più vicino alla verità di ognuno ed alla realizzazione del viaggio dell'anima.

Libera ricostruzione di un contributo di S. Noè, su "San Francesco", giugno 2019.



Vangelo scomodo[1]
La prima liturgia della chiesa dei poveri

Gesù è venuto sulla terra e non ha scelto la via diplomatica, non ha avvertito i grandi, non ha informato i potenti, ma gli stava a cuore che qualcuno lo sapesse.

Qualcuno aveva diritto di sapere per primo la bella notizia. Manda allora i suoi messaggeri dai pastori che stanno bivaccando nella campagna, a guardia del gregge.

Gesù non è nato solo come un piccolo povero, ma come un piccolo nomade, per questo vuole manifestarsi, prima che ad altri, a un gruppo di nomadi, quelli che stanno al limite della vita civile. I pastori, infatti, vivono ai margini della società, ai margini anche della religione.

Le "pecore devote", come i farisei, li guardano di sbieco, li ritengono destinati alla dannazione.

Eppure Cristo si fa annunciare proprio da questi esclusi. I grandi, ai suoi occhi, sono piccoli, gli ultimi sono i primi, gli esclusi i privilegiati.

Ed è proprio con i pastori che comincia tutta una serie di sconcertanti sorprese del Vangelo.

La novità cristiana viene annunziata da quelli che stanno "fuori"; quelli che stanno "dentro" saranno invece sempre confusi e stupiti da questo comportamento del Signore.

Anche i Magi vengono da fuori, ed Erode, un'autorità, saprà da loro che è nato il "re dei Giudei".

Gesù avrà dodici amici, gli apostoli, i primi capi della Sua chiesa, ma a portare la croce non saranno loro, sarà un uomo che viene da "fuori": Simone di Cirene.

Il Cristo si rivelerà come Messia a una donna di Samaria, una donna che non appartiene alla razza ebraica, una donna esclusa, che viene da "fuori", e la cui condotta non è certo esemplare.

A dare corpo al "comandamento nuovo" non sono né un sacerdote, né un levita, ma il buon Samaritano, uno che viene da "fuori", uno scomunicato.

Il primo a salire in cielo con Cristo, il primo santo cristiano, è il "buon" ladrone, un assassino. Dunque i pastori hanno la precedenza assoluta; loro non la cedono a nessuno e dicono fra loro: "Andiamo a Betlemme e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".
I pastori sono quindi la Chiesa dei poveri e l'incontro fra loro che non parlano e Cristo che non parla è la prima liturgia della Chiesa dei poveri.

L'interferenza

I pastori trovano Maria, Giuseppe e il bambino posto nella mangiatoia.

Il presepio dei pastori è tutto qui, in queste poche parole, ma è un presepio completo, che "funziona". I nostri presepi, invece, al momento buono, procurano dei grattacapi: dei guasti che non si riesce ad individuare.

---

[1] *Tratto liberamente da "I Vangeli scomodi" di Alessandro Pronzato.*

Ogni Natale nei nostri presepi c'è una novità: luci, muschio, statue, neve, casette, montagne, accorgimenti tecnici strepitosi. Gli amici rimangono a bocca aperta.

Ma il presepio non va: c'è un guasto, chissà dove si nasconde.

Si prova di tutto: sulle luci, sulla cartapesta; il bue e l'asino sembrano ben pasciuti, come i cammelli; le piante sembrano rigogliose.

Dopo attente osservazioni, ecco il fatto inquietante: il bue, l'asinello, i cammelli crescono, mentre il Bambino smagrisce: c'è qualche interferenza esterna che provoca il guaio.

Alla fine tutto risulta chiaro.

È venuta una persona disperata, ma è stata sbrigata in fretta, con quattro considerazioni pie: aveva bisogno di un amico, ha trovato un freddo consigliere.

Mentre andavo alla "mia" Messa ho incontrato un poveraccio, sudicio, che puzzava di vino: gli ho dato venti franchi, l'elemosina, poi sono andato alla "mia" Messa.

Ho portato al ricovero un pacco alla "mia" vecchietta, ma quando ha cominciato per l'ennesima volta a raccontarmi i suoi guai, con la scusa dei miei impegni, me ne sono andato in fretta. Lei è rimasta lì col pacco fra le mani ed una gran delusione in volto.

Ho incontrato una zingara: capelli neri, lunghi, teneva in braccio un bambino magrissimo. Avevo in mano pacchi e pacchetti, quelli di Natale; lei porgeva la mano. "Non ho spiccioli!" ho detto, ed ho pensato anche che certa gente deve decidersi a lavorare come tutti.

In casa il presepio non funzionava, il Bambino diventava sempre più magro. Allora ho capito cosa erano le interferenze: era il poveraccio che barcolla, la vecchia che aspetta inutilmente un po' del mio tempo, la zingara che se ne va delusa scuotendo la testa.

Queste sono le "interferenze" che hanno provocato il guasto nel presepe e che hanno fatto deperire Gesù Bambino.

Il personaggio

Peccato che a Stabio non c'è l'usanza di "creare" i cittadini onorari: persone meritevoli, che si sono distinte, specialmente negli ambiti più sensibili.

Se ci fosse, Pina Perucchi sarebbe, senza ombra di dubbio, una delle prime cittadine onorarie, perché è stata un esempio di dedizione verso il prossimo, verso gli ultimi, verso gli "scartati", come direbbe il nostro Papa Francesco.

Classe 1931 ha imparato a fare la levatrice, qui in Ticino, nella seconda metà del Novecento. Poi, seguendo la sua indole generosa, nel 1966, è partita per l'Africa, dove è rimasta fino al 1992, a fianco del dottor Maggi, all'ospedale di Pettè, in Camerum.

Chissà quanti bambini ha fatto nascere, dentro e soprattutto fuori dal suo ospedale. Tornava talvolta, non tutti gli anni, a ritrovare il suo paese e la sua gente, con grande modestia. Poi ripartiva per il Camerum, perché il suo era veramente il "mal d'Africa", al quale difficilmente ci si può sottrarre.

È rimasta giù fin che ha potuto, dando tutto di sé, senza sbandierare niente, come fanno quelli che interpretano lo spirito del Vangelo, come il buon Samaritano.

Una volta tornata, ha fatto qui, in modo un po' diverso, per gli altri, quello che ha fatto in Africa, per i meno fortunati. Era assidua nella cura e nell'assistenza dei malati, che spesso imboccava, vegliava ed accompagnava fino alla morte. Per tanti anni ha accompagnato sul treno i malati, come infermiera, nei pellegrinaggi di Lourdes, a portare non solo le sue competenze, ma anche il suon buon umore.

Era presente in parrocchia, ad ogni funzione, anche come crocifera, in prima fila, quando il mesto corteo, uscito dalla chiesa, si avviava verso il cimitero.

Pina Perucchi con il dott. Maggi a pranzo del Sultano di Petté
(Illustrazione Ticinese 21.9.1968)

Il ponte solidale da ricondurre a lei non si è interrotto con il suo rientro in Ticino: è nata, con l'aiuto ed il sostegno di persone sensibili alla sua missione, l'opera umanitaria che porto il suo nome. L'OPUM, questa la sigla dell'associazione, ha dato tantissimo, in termini concreti, di tipo finanziario, alle istituzioni di Pettè, facendo sognare ancora Pina, che, ormai impossibilitata a partire, aveva ancora nel cuore i suoi "negretti". Ora poco lontana dai novanta, trascorre le sue giornate, ben accudita, nella casa per anziani di Arzo, dove vanno spesso a trovarla i suoi amici di sempre.

Passano gli anni anche per lei, ma accoglie sempre tutti col sorriso, talvolta con la battuta, come quando, giovane, era un punto di forza della Filodrammatica femminile, specialmente interpretando ruoli scherzosi.

Ma lei, nella vita, non ha mai scherzato: ha fatto, senza gridarlo ai quattro venti, cose straordinarie, con grande modestia, come fanno quelli che hanno imparato bene la lezione di Gesù.

Natale a Stabio negli anni '30 [1]

DÉNÉDÀA (UL NATÀL)

Ma intánt gh'éva scià anca Dénédàa, cumè ciamavan ul Natàl, e alura, vün dòpu l'altru, rivava da via pal mund óman e giüvinòtt.

Evan finìi da lavurà parchè in dénta al tacava a fa frécc.

Tütt i sir, pa la nuvéna, sa sunava sia campanada, sia ligria.

La vigilia da Dénédàa la piaza l'éva piéna tra óman, giüvinòtt e paisàn e quasi tütt a l'ustéria, perché gh'éva l'üsanza da mangià la büséca e da bév in cumpagnia un quéi bücér da vin.

Ul dì di fèst l'éva un visighée da gént in gir par ul paés, tütt a dà i bun fèst. Ul disnà l'éva quasi sempru quél: risòtt, un puu da léss, ul capùn che l'évan tiraa gras in da la capunèra, un puu da mustarda e par finì ul panatùn. Tanti favan pulénta e cunili.

Dopodisnà navan quasi tütt al cimitèri a truvà i pòri mòrt, pö sa férmavan ammò a l'ustéria a bév in cumpagnia. Anca ul dì da San Stévan gh'éva na gran ligria: balavan cun la bandèla, di vòlt cun la cérmóniga tütt la nòcc al Svizar, al Suciàl, ai Trii Pini.

NATALE (trascrizione in italiano)

Ma intanto stava arrivando anche "Dénadàa", come chiamavano il Natale, e allora, uno dopo l'altro, arrivavano da via per il mondo uomini e giovanotti. Avevano finito di lavorare perché oltre Gottardo (a nord) cominciava a far freddo.

Tutte le sere, per la novena, si suonava sia a stormo, sia allegria.

La vigilia di Natale la piazza era piena di uomini, giovanotti, contadini e quasi tutti andavano alla Messa di mezzanotte.

Dopo Messa uscivano, correvano tutti all'osteria, perché c'era l'usanza di mangiare la busecca e di bere qualche bicchiere di vino in compagnia. Il giorno delle Feste era un brulichio di gente in giro per il paese, tutti ad augurarsi buone feste.

Il pranzo era quasi sempre quello: risotto, un po' di bollito, il cappone che era stato ingrassato nella stia, un po' di mostarda e per finire il panettone. Tanti cucinavano il coniglio.

Dopopranzo andavano quasi tutti al cimitero a trovare i poveri morti, poi si fermavano ancora all'osteria a bere in compagnia.

Anche il giorno di Santo Stefano c'era da stare allegri: ballavano con la bandella, a volte con la fisarmonica, tutta la notte, allo Svizzero al Sociale, ai Tre Pini.

---

[1] Tratto da *"Fregüi da Stabiu d'una volta che végn dal cör da vün che gh'è stai via pal mund"*, di Lino Albisetti, a cura di Sandro Mombelli e Marco Della Casa, 2015.

Dai "Fioretti di San Francesco"

COME, CAMMINANDO ASSIEME A FRATE LEONE, SAN FRANCESCO GLI SPIEGÒ COS'È LA PERFETTA LETIZIA

Una volta San Francesco, tornando da Perugia con Frate Leone, d'inverno, li tormentava un gran freddo, ed andavano al loro convento. Ad un certo punto San Francesco chiamò Frate Leone e gli disse: anche se i Frati Minori, in ogni terra, danno grande esempio di santità, scrivi, questo non è perfetta letizia. Dopo un po' San Francesco chiamò ancora Frate Leone e gli disse: anche se noi frati diamo la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la vita ai morti, scrivi, questa non per è perfetta letizia.

Più avanti San Francesco gridò: o Frate Leone, se noi frati sapessimo tutte le lingue, tutte le scienze, le scritture, se sapessimo predire le cose, scrivi, questa non è perfetta letizia. Passato un po' di tempo San Francesco chiamò ancora forte Fra Leone e gli disse: anche se noi preti conosciamo il corso delle stelle, le virtù delle erbe, i tesori della terra, le virtù di tutti gli animali, dei pesci, degli uomini, delle pietre, delle acque, scrivi: questa non è perfetta letizia. Più avanti lo chiamò ancora e gli disse: Frate Leone, anche se sappiamo predicare così bene da convertire tutti gli infedeli della fede di Cristo, scrivi: questa non è perfetta letizia.

Dopo due miglia, Frate Leone si fermò e chiese a San Francesco di dirgli dove era la perfetta letizia, e lui rispose. Quando saremo a Santa Maria degli Angeli, bagnati fradici, ghiacciati dal freddo, tormentati dalla fame e picchieremo alla porta del convento, e il frate portinaio arrabbiato ci dirà "chi siete voi?" e noi diremo "siamo due vostri fratelli" e lui dirà "voi non dite la verità, anzi siete due imbroglioni, in giro a rubare le elemosine dei poveri, andate via".

E non ci aprirà, ci farà stare fuori all'acqua, al freddo, alla fame fino a notte. Allora, se noi sopporteremo pazientemente, senza turbarci, tutte queste ingiurie, e penseremo che questo frate portinaio non ci conosceva, scrivi, questa è perfetta letizia. E se poi continuiamo a bussare e lui uscirà infuriato e ci caccerà come importuni gaglioffi, con insulti, dicendo che siamo ladri, di andare al rifugio, che lì non mangeremo né verremo accolti, ecco Frate Leone, se noi accetteremo tutto questo con allegria ed amore, questa è perfetta letizia. Se poi, costretti dalla fame, dal freddo, dalla notte, continueremo a bussare ed a chiamare, e pregare per l'amor di Dio, piangendo, di farci entrare, e lui, furioso, uscirà con un bastone nodoso, ci prenderà per il cappuccio, ci getterà a terra, nella neve, ci picchierà senza pietà, ecco: se noi sosterremo tutto questo con pazienza ed allegria, pensando a quanto ha patito Cristo, per amore verso di noi, scrivi Fra Leone: questa è perfetta letizia. E adesso ascolta la conclusione: sopra tutte le grazie ed i doni che il Signore fa ai suoi nemici, il più importante è di vincere se stessi, sopportare per amore suo, pene, disagi, anche perché di tutto quello che Dio ci concede non ci dobbiamo gloriare, perché non sono proprio nostri, ma vengono da lui.

Questo "manifesto" francescano, scritto nel 1370 è stato adattato linguisticamente, a beneficio di una più facile lettura e comprensione.

La poesia del “Parrocchiano”

Nuvena da Natal

Durante la Novena di Natale, di sera, si suonava allegria, quella più semplice, di tre campane: la prima e la seconda dal suono squillante (tin, tèla) la terza, quella del campanone (ton) dal suono cupo. Ne risultava una cantilena che poteva durare ore.

In questa poesia Giovanni Bianconi, in modo arguto e di riflessione, gioca sul suo nome e cognome e sulla sua infanzia ed età matura: tin – tela, Giuvanin Giuvanèla, lui bambino e ragazzo; tòn Baincón, nonno maturo o addirittura anziano.

I sòlit quatar pass
pö in da la nòcc séréna:
sótt a la lüna piéna
ul mund, sbrufàa da név,
l’è ul dópiu püsée grand.
Sémm già in da la nuvéna:
gió dal mè campanin
sónan la légria:
“Giuvanin, Giuvanèla,
ta sa regòrdat ancamò,
- la dis la campanèla –
quand ta sévat pinin,
che ta crédévat al Bambin,
ti, mo, pòru végétin,
smòrt, gramm, cul còl stòrt?
E ul campanùn: “Binacùn, Biancùn,
pòru vécc in pensiùn,
cusè t’è fai da bùn,
in tanti ann mo che ta sét in pensiùn?
Sbassa gió ul crapùn,
métas gió in génungiùn,
cun i man in uraziùn,
a dumandà perdùn!

I proverbi del "Parrocchiano"

I proverbi, sapienza popolare antica, trovano molto spesso ispirazione nell'insegnamento del Vangelo. Lo fanno in modo diretto, schietto, sintetico, e colpiscono nel segno. Sono quindi, nel nostro caso, oltre che portatori di sapienza popolare, esempio di una pietà religiosa antica sí, ma ancora attuale, nella sua autenticità e nei suoi ammonimenti.

Il "Parrocchiano" ne proporrà ogni volta alcuni in dialetto, in sintonia con la nostra "linea editoriale".

"Ul Signur al ta dà mia l'agnèl sénza ul so pradèl". *Il Signore non ti dà l'agnello senza il suo praticello.*

L'immagine è di grande tenerezza: la fragilità dell'agnello al quale non deve mancare il sostentamento, anche in mezzo alle difficoltà.

Questo proverbio aveva certamente più senso nel passato che nei tempi attuali. Nel passato le nascite non potevano essere programmate: mancando mezzi sicuri di contraccezione, i bambini nascevano uno dopo l'altro. Si era in ogni modo convinti che quello che viene da Dio, una nuova vita, era da accogliere in ogni caso.

Le famiglie erano quindi molto numerose, con disagi di ogni tipo, non facili da gestire.

Ci si trovava talvolta ridotti alla miseria nera, senza sostegni di tipo sociale, ma spesso l'aiuto e la solidarietà di gente buona e generosa, parenti ma non solo, risultavano determinanti.

L'ennesimo "agnello", quindi, non era vittima sacrificale ma cresceva pure lui, grazie al "praticello" che la buona gente, la mano della Provvidenza, gli preparava.

"Var püsée un puu da Signur che céntmila gran dutùr". *Vale di più un po' di Signore che centomila gran dottori.*

La pietà religiosa del passato non aveva limiti, anche perché le miserie, di tipo fisico e di tipo materiale, erano innumerevoli, mentre i rimedi erano spesso pochi o poco efficaci.

Per questo, abbandonarsi talvolta ingenuamente alla fede era un modo, forse poco efficace, ma realistico e comprensibile, per contestare la mancanza di soluzioni valide di soccorso alle più diverse sofferenze umane.

Il proverbio fa anche riflettere sui limiti della medicina, quando le situazioni arrivano "al limite".

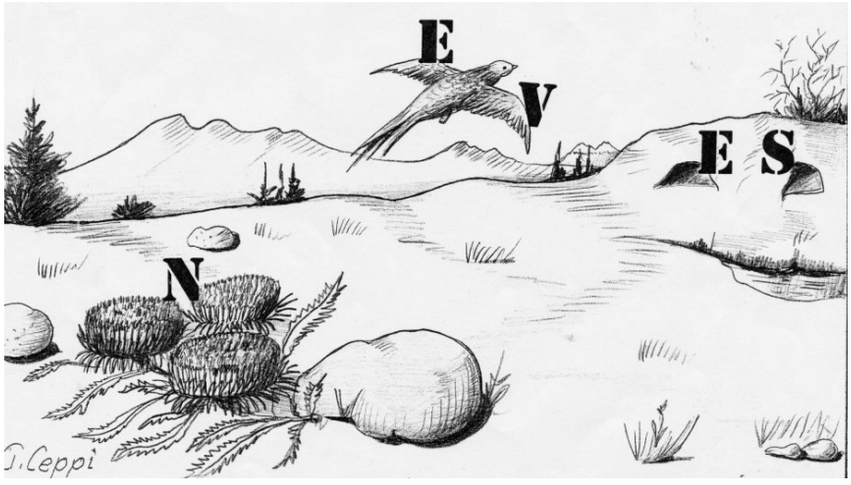
È quindi in linea, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente e moralmente, con l'altro proverbio: **"Quand che pròpri sa na pò piü, sa sa taca al bun Gésü!"**. *Quando proprio non se ne può più, ci si attacca al buon Gesù!*

La pagina enigmistica del “Parrocchiano”

Risolvere il casellario (1), anagrammare la parola che si legge nella diagonale in grigio e riportarla al punto 2. La soluzione del rebus che è i n tema confermerà l’esattezza dell’anagramma.

1.						
2.						
3.						
4.						
5.						
6.						

1) Tutto d’un pezzo
2) S’infila al dito
3) Attraversano la strada sui zebrati
4) La Masoni politica
5) L’attore Brando
6) Frutto esotico a pigna



La soluzione potrà essere messa nell’apposita cassetta in fondo alla chiesa entro il 20 dicembre 2019.

Fra coloro che hanno risposto esattamente verrà estratto un premio, dopo la S. Messa di Natale.

Nome, cognome, indirizzo

La posta del “Parrocchiano”

Per ora questa pagina rimane bianca, ma siamo certi che non sarà così fra quattro mesi, alla nostra seconda uscita.

Dato che ci siamo dati il motto “camminiamo insieme”, che piace molto al nostro Papa Francesco, la redazione tiene molto a questa rubrica. Oltre che “camminare assieme”, che implica il dinamismo unito alla fratellanza, ci piacciono i verbi “colloquiare” e “dialogare”.

Senza troppo sdottorare, ma a beneficio di chi non sa di latino e di greco, “colloquiare” deriva da due parole latine “cum”, assieme, “loquor”, parlo: è il parlare assieme.

Più o meno la stessa cosa per dialogare, dal greco, “dia”, attraverso, “logos”, discorso: anche in questo caso parlare assieme.

Gli antichi, greci e latini, sapevano fare bene questo esercizio, da Socrate fino a Cicerone, per citarne due. Socrate, in particolare, era molto bravo, perché, cosa curiosa, sua madre era stata levatrice, quindi “aiutava” i bambini a nascere.

Lui invece si è specializzato nel dialogo, nel colloquio, ma aveva un trucco dal quale dovremmo imparare tutti noi.

Non calava dall’altro la “verità”, anche se avrebbe potuto farlo, ma col dialogo, con pazienza, “aiutava” l’interlocutore ad arrivarci, come faceva sua madre con il bambino che voleva nascere.

Era, per usare il termine giusto, l’arte della “maieutica”, che vuol dire, in parole povere, condurre il discepolo, mediante il dialogo, alla chiara coscienza della verità.

“Il Parrocchiano” non vuole per niente sostituirsi a Socrate, ma, sul suo esempio, con modestia ed umiltà, cercare il dialogo con gli altri, tutti, nessuno escluso.

La nostra bucalettere, quindi, la potete raggiungere nelle modalità che volete: o è quella che troverete in fondo alla chiesa, o quella del canale postale, o quella “online”, scegliete voi.

Accettiamo volentieri critiche, suggerimenti, considerazioni sulle nostre pubblicazioni e su tutto quanto ruota attorno all’”universo” della nostra Parrocchia.

Nel modo civile, quindi seguendo poche regole della buona creanza, si può dire tutto, anche quello che fa meno piacere.

Fatevi avanti!

Statistica parrocchiale 2019

SONO ENTRATI NELLA CHIESA PER MEZZO DEL BATTESIMO

	data Battesimo		*data Battesimo*
1. Oezen Noemi	30 marzo	12. Stival Martina	7 settembre
2. Guerriero Emma	6 aprile	13. Florio Adam	14 settembre
3. Privitera Emily	6 aprile	14. Fenaroli Federico	21 settembre
4. Gaetani Altea Luciana	22 aprile	15. Fenaroli Stefano	21 settembre
5. Musy Miriam	10 maggio	16. Preite Aurora	29 settembre
6. Buloncelli Gioele	10 maggio	17. Simonelli Samuel	29 settembre
7. Cleary Callie	11 maggio	18. Parakkal Sofia Mary	6 ottobre
8. Icardona Riccardo Max	2 giugno	19. Lupi Riccardo Ambrogio	13 ottobre
9. Albisetti Xabier	9 giugno	20. Oezen Jonathan	26 ottobre
10. Cazzato Anna Sara	16 giugno	21. Trovato Elsa Elisabeth	27 ottobre
11. Lanfranconi Alice	27 luglio		

HANNO CELEBRATO IL LORO MATRIMONIO

Montalbano Marco e Odün Sara il 4 maggio
Giammusso Giuseppe e Sipala Maggie il 13 luglio

HANNO LASCIATO LA NOSTRA COMUNITÀ

	di anni		*di anni*
1. Durini Mariuccia	92	21. Chiarella Nadia	75
2. Garzoni Luigia	100	22. Palli Colaci Graziella	63
3. Maffi Zappa Chiara	74	23. Castioni Irma	95
4. Eisenhut Edda	94	24. Garzoni Giuseppe	95
5. Fallai Glavas Zorana	59	25. Casula Gabriella	76
6. De Maria Angelo	81	26. Castelletti Giancarlo	84
7. Rizzardi Alice	97	27. Moratti Giovanni	90
8. Vanetti Mariuccia	91	28. Damico Francesco	65
9. Alliata Battista	97	29. Della Casa Alma	97
10. Borgonovi Guerrino	79	30. Berti Eugenia	81
11. Maggini Tito	84	31. Faronelli Giorgio	87
12. Huser Ernesta	83	32. Poretti Rosmarie	85
13. Staffieri Teresina	95	33. Ruggeri Egidia	91
14. Brenner Fernand Gunter	70	34. Luisoni Gelindo	96
15. Pavese Nicola	63	35. Valtulini Costanza	101
16. Zaccheo Giorgio	85	36. Lazzaroni Angelo	72
17. Garzoni Luigi	99	37. Strada Angelina	88
18. Gerli Renato	92	38. Milanesi Carla	88
19. Palini Giuseppina	96	39. Bernasconi Martina	100
20. Kopacevic Pero	50	40. Rusconi Anna	95

La confraternita del “100”

Si tratta di 100 franchi, la quota a partire dalla quale si diventa “confratello/consorella”, e ci spieghiamo. Si è accennato nell’Editoriale che stampare e spedire “Il Parrocchiano” costa mica male, non un’esagerazione, ma in ogni caso non si vuole gravare sulle finanze della Parrocchia.

Per il primo numero, anche questo lo abbiamo scritto nell’Editoriale, abbiamo bussato a diverse porte, che si sono aperte, generosamente. Quindi il costo del primo numero, franchi 3'000, è stato coperto con l’aiuto “provvidenziale” di chi è sempre sensibile ai progetti buoni.

Però si deve pensare al futuro, e dato che “Il Parrocchiano” intende uscire tre volte all’anno, bisogna guardare avanti con serietà.

L’idea è stata quindi quella di costituire la “Confraternita del “100”, quota a partire dalla quale si diventa “confratello/consorella”, o più esplicitamente “azionisti”, “piccoli proprietari” del nostro periodico.

Le modalità le conoscete: i nomi dei sostenitori, per la durata di un anno, seguiranno, sul registro, quelli che già figurano, ad ogni uscita della pubblicazione. Anche se i gesti buoni e generosi dovrebbero rimanere nascosti, noi facciamo un’eccezione, poiché ci piace questo tipo di “contagio”.

Grazie del vostro sostegno!

Questo numero del “Parrocchiano” è stato pubblicato grazie all’aiuto finanziario di:

Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Studio Luido Bernasconi

Bobbià Francesco

Bobbià Graziano

Botta – Della Casa Maria e Mario

Studio d’architettura Casali

Ceppi Diego

Org. Funerarie Coltamai

Luppis consulenze

Macconi-Realini Marisa

Pessina don Giuseppe

Rusconi Ornello

Grazie a chi ha dato

OPERE PARROCCHIALI

Gruppo oss da mort e pan di mort 800; G.C. Durini 100; Nelly Viganò 50; Sandro Mombelli 20; Fontana Cesare 90; Maurice Andrey per i 50 anni di matrimonio 100; NN 500; Albisetti Lucia 20; Roulet 25; Salvo Signer e famiglia in memoria del caro papà Michele Signer 100; Fermo Mombelli 50; Ceruti Eliana e Giampiero 20; Maïga Eugenia e Jean 30; Hugo Elsener 100; Eugenia Maiga 50; Pietro Di Piazza 10; Katia Maria Fabris 50; Realini Ernesto e Mirta 50; Mario Grande 30.

CHIESA PARROCCHIALE

G.C. Durini 100; Brianza Renzo 10; Chiarella M e Chiarella I. 50; Eredi fu Guerrino Borgonovi e/o Pierisa Marini 20; Maria Marinellli-Rusca in memoria di G. e L. Rusca 100; Arrigoni A. e Arrigoni-Garzoni 100; Maurice Andrey per i 50 anni di matrimonio 100; Sergio e Augusta Ercolani 100; I Familiari in memoria di Zanella-Berti Eugenia 100; Per il battesimo di Federico e Stefano Fenaroli 100; Famiglia Moratti 100; Galfetti B. 50; Realini Ernesto e Mirta 50.

CHIESA SAN PIETRO

I figli in memoria di Luigia e Luigi Garzoni 100; Steger Franz e Yvonne 50.

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE

Maurice Andrey per i 50 anni di matrimonio 100; Steger Franz e Yvonne 50.

CHIESA DEL CASTELLO

I figli in memoria di Luigia e Luigi Garzoni 100; Elide Fontana 50.

CHIESA DI SANTA MARGHERITA

I figli in memoria di Luigia e Luigi Garzoni 100; Guido e Rita Robbiani 10.

BOLLETTINO PARROCCHIALE

G.C. Durini 10; Brianza Renzo 10; Armando e Angela Bernasconi 30; Perucchi Carmelina 10; Di Iorio Cosetta 10; Famiglia Lucchini 40; Sandro Mombelli 20; Fontana Cesare 10; Irene Jemini-Tami 30; Bernasconi Elda 30; Salvo Signer 10; Cantalupi Giuseppina 20; Steger Franz e Yvonne 10; Gerosa Fortunato 20; Ceruti Eliana e Giampiero 10; Galfetti B. 50; Maffioli Rosalba 20; Nadia e Giuseppe Robbiani 100; Fabrizio Ruscitti 50.

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO E DEL ROSARIO

In memoria di Garzoni Luigi 100.

CHIESA DI CARAVAGGIO

I figli in memoria di Luigia e Luigi Garzoni 100; Locatelli Diego e Monica 100; Pesenti Francesca 20; A. & A. Bernasconi 50; Schiavi V. 50; Nyffenegger M. 100; Fontana E. 50; Noseda G. 30; Baumli S. 50; Maiga E. 100; Bobbià E. 200.

ORATORIO SAN ROCCO

R.R.C. 100.

Le offerte pubblicate sono state raccolte fino al 5 novembre 2019.

Ci scusiamo con i donatori per eventuali inesattezze o dimenticanze.

P.P. 6855 STABIO

Ritorni Parroco di
6855 Stabio

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Santa Messa festiva

Sabato e vigilia di festa	ore 16.30	Istituto Santa Filomena
	ore 18.00	San Pietro
Domenica e giorno festivo		
	ore 8.00	Chiesa parrocchiale
	ore 10.00	**Chiesa parrocchiale**

Orario feriale:

martedì	ore 17.30	Chiesa parrocchiale
mercoledì	ore 9.30	Chiesa parrocchiale (decisione dell'Assemblea Parrocchiale)
giovedì	ore 16.30	Istituto Santa Filomena
venerdì	ore 17.15	Coroncina alla Divina Misericordia e
	ore 17.30	Santa Messa in Chiesa parrocchiale

Confessioni Su richiesta prima della Santa Messa

(Eventuali cambiamenti saranno segnalati all'albo parrocchiale)

TELEFONI	don Onorio	091 647 15 01
		079 223 83 78
		dononorio@bluewin.ch
	don Paolo	091 647 22 49
		076 628 04 14
		miareczka87@o2.pl

Sito Internet www.parrocchiastabio.ch

Segretariato parrocchiale giovedì, 14.00 - 17.00
e-mail: segreteria@parrocchiastabio.ch
C.c.p. Consiglio parrocchiale 69-2448-7
C.c.p. Oratorio San Rocco 69-9117-6

Le xilografie che accompagnano la pubblicazione sono di Giovanni Bianconi e sono state estrapolate dal volume «Un güst da pan da segra» dello stesso Bianconi, edito da Armando Dadò Editore.

STAMPATO IN TICINO tipografia stucchi sa - mendrisio